

2 febbraio 2011

Festa della Presentazione del Signore

15ª Giornata Mondiale della Vita consacrata

[Mt 3, 1-4; Sal 23; Lc 2, 22-40]

Il suggestivo corteo con le candele accese ci ha dato di sperimentare dal vivo il nostro essere Chiesa pellegrinante nella storia, anelante nelle traversie della vita verso alla meta celeste. Così ci siamo fatti pellegrini, come Maria e Giuseppe, dalla chiesa di San Giorgio alla Cattedrale, portando la luce di Cristo significata dalle lampade accese.

Di grande vibrazione interiore e ricolma di reminiscenze spirituali, la processione ci ha rivelato la natura del cristiano come *viandante alla ricerca di Dio*, che brama di incontrarlo sulle strade della vita, ma soprattutto nel suo tempio santo, secondo l'esperienza dell'orante biblico.

In questo vespro scintillante di luce la Chiesa, riunita in assemblea, celebra il mistero della "Presentazione del Signore". Contempla Gesù stesso, l'atteso dei giusti per interi secoli e rappresentati dai vecchi Simeone e Anna, sulla porta del Tempio di Gerusalemme.

E' Gesù che, mediante i suoi genitori, viene incontro al suo popolo come luce che illumina il mondo e con il suo apparire fa risplendere la gloria di Dio, gloria di santità e di grazia che discende nel cuore dei credenti. Così il tempio è diventato sacro, luogo di rivelazione del Dio vivente.

1. A quaranta giorni dalla festa di Natale, la Chiesa dunque *ritorna* nel mistero dell'evento dell'incarnazione e qui ed ora *ricorda* il giorno in cui Maria e Giuseppe portano sulle braccia il bambino Gesù al Tempio della Presenza divina, assecondando la legge di Mosè.

Con un profondo gesto di offerta, lo consacrano al Signore e lo introducono nella storia dei padri e nell'alleanza eterna che in lui si compie.

In tal modo Gesù attua il compimento della storia e insieme soddisfa in pienezza il desiderio dell'uomo di vedere Dio, la salvezza da lui preparata.

Di nuovo Dio, mediante il Figlio Gesù, si immerge nella storia per incontrare l'umanità in attesa. E ciò avviene nella *potenza dello Spirito Santo*, lo Spirito di verità. Egli apre gli occhi dell'uomo all'intelligenza del disegno di Dio che sta per manifestarsi in Gesù, proprio nel mentre viene condotto nel tempio di Dio, la dimora della gloria divina.

2. Gesù è la *luce degli uomini*. Ciò è stato visibile e sperimentabile nel gesto della processione delle candele, simbolo della luce di Cristo trasmessa a noi e significata nella fiamma della lampada. Perciò diveniamo noi stessi *portatori della luce* che accende il nostro cuore e illumina, attraverso la testimonianza, tutti coloro che vivono accanto a noi, come “luce da luce” consegnata ai fratelli.

Di qui deriva a noi il compito di non spegnere la luce della fede, anzi siamo sollecitati ad alimentarla attraverso la vita in Cristo, custodirla nel cuore e con essa “incendiare” d'amore il mondo. Oggi, più che mai avvertiamo il bisogno di essere contagiosi dell'amore di Dio in un mondo di solitudini e di sterili amori.

3. Questa luce luminosa, donata con generosa trasparenza del cuore, è ben significata dalla “*Vita Consacrata*”. Ed è bello che in questa ricorrenza della Presentazione del Signore si celebri la “*15ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata*” che in questo anno reca il tema: “*Testimoni della vita buona del vangelo*”, ripreso dagli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020.

Nella Chiesa la vita consacrata rivela un carisma eminente e del tutto necessario: quello che richiama l'essenza della nostra fede come *speranza di vita eterna*, mediante una scelta di vita ispirata dai *consigli evangelici*

visti nella visione della castità, della povertà e dell'obbedienza. Per questo i "consacrati" proclamano la presenza del Regno, ne sono "testimoni" e annunciano i beni futuri.

In realtà la vita consacrata, proposta dai *Religiosi* e dalle *Religiose*, ci ricorda la *radicalità del vangelo* e la "meta che ci è assicurata in Gesù Cristo, speranza del mondo" (cfr. *Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*, 6 gennaio 2011).

Queste sono esigenze valide e urgenti non solo per i Consacrati ma anche per tutti i cristiani. Esse rappresentano infatti "una sfida profetica e sono una vera e propria «*terapia spirituale*» per il nostro tempo" (ivi), secondo la parola del Venerabile Giovanni Paolo II. Perciò la Chiesa apprezza e tiene in speciale considerazione, come un tesoro, la presenza luminosa dei Religiosi come *segni significativi ed eloquenti* del Vangelo vissuto.

4. In questa mirabile liturgia che celebriamo nella fede, sotto i nostri occhi si apre la *visione di Maria*, la madre di Gesù. Essa, in compagnia di Giuseppe, si reca al tempio per offrire il suo figlio unigenito. Ascolta, umile e povera, la parola profetica di Simeone, allusiva del sacrificio pasquale di Gesù, al quale viene associata con la trafittura dell'anima: "*E anche a te, una spada trafiggerà l'anima*" (Lc 2, 35).

Di qui consegue che Maria diventa il *modello* di ogni "sequela" di Gesù. Maria già è la vera discepola che "prende la sua croce e segue Gesù" (cfr. Mt 16, 24; Mc 8, 34; Lc 9, 23). La sofferenza indicibile di Maria culminerà sotto la croce.

5. La Festa della Presentazione e la circostanza della Giornata della Vita Consacrata diventano così un *segno speciale* dell'amore accondiscendente di Dio per noi, manifestatosi in Gesù Cristo. Proprio attraverso l'*incontro*

con Lui, noi siamo incoraggiati a sciogliere i vincoli del male, rappresentati dalle tenebre, e accogliere con generosa obbedienza la luce che diventa “*vita buona*” e testimonianza di dono gratuito ai fratelli.

+ Carlo, Vescovo